

**“ GABRIELE
GASPARO
e il
VIOLINO”**

Scuola primaria “T. Olivelli” Salò

Classe III A

Ins. Rimoldi Carla

INTRODUZIONE

Il viaggiatore che si trova a passare sul lungolago di Salò non può non soffermarsi incuriosito ad ammirare una scultura che colà è posta: è il busto di Gasparo, liutaio di grande ingegno, inventore del violino e gloria di Salò.



Se lo sguardo cade sul lungo basamento su cui poggia il manufatto, scorge una scritta come un'epigrafe:

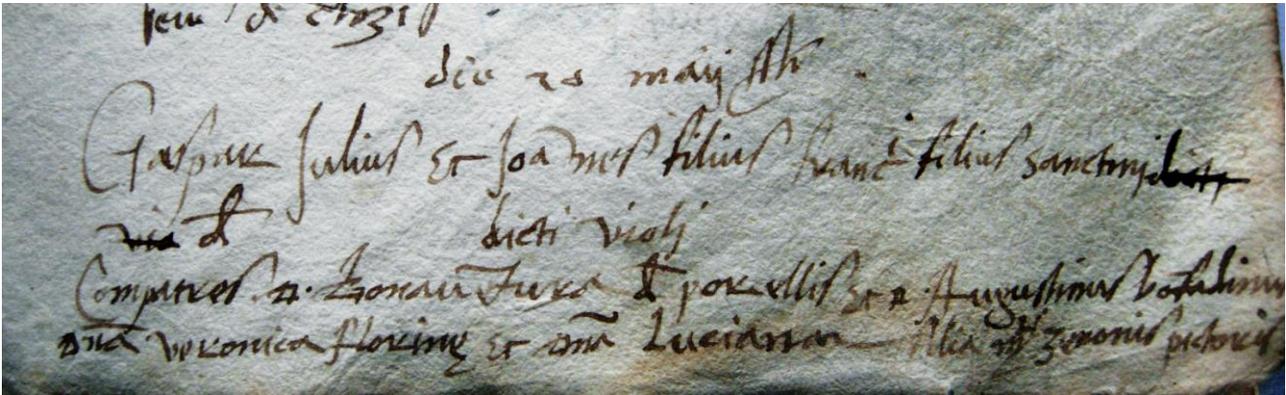
"... non si sa se stia aprendo il petto per trarne il violino, o se stia aprendo il violino per mettervi il cuore".

L'autore di queste toccanti parole è Gabriele d'Annunzio, il sommo poeta.



GASPARO

Gasparo Bertolotti nacque a Salò nel 1540 (il suo certificato di battesimo è datato 21 maggio) e morì a Brescia nel 1609.



La famiglia, originaria di Polpenazze in Valtenesi, aveva acquistato casa e bottega nell'odierna via Garibaldi, denominata ai tempi come "Contrata violinorum" forse dall'appellativo di "Violi", soprannome con cui erano noti il padre e lo zio di Gasparo.

Essi, infatti, erano costruttori di viole e musicisti.

Il nostro, quindi, apprese l'arte nell'ambito familiare.

Alla morte del padre si trasferì a Brescia, dove esisteva una valente tradizione liutaia con l'obiettivo di apprendere appieno quest'arte.

Egli costruì viole e violoncelli, viole da gamba, lironi, contrabbassi e, la sua intuizione più geniale, il violino che noi ammiriamo ed ascoltiamo nella forma che egli ha elaborato.

Di lui si ricorda un'esibizione come esecutore musicale e quindi possiamo supporre che fosse anche musicista.

Sul suo atto di morte è riportato:

"Messer Gasparo di Bertolotti maestro di violini è morto et sepolto in Santo Joseffo."

GASPARO E IL VIOLINO

Gasparo per primo intagliò e assemblò piccole viole a quattro corde poggiate su un ponticello e regolate da pioli posti in alto rispetto alla tastiera. Rinnovò la loro disposizione: quattro accordate in quinta.

In seguito introdusse le “effe” molto allungate, aperte nel centro; il riccio con un'impronta tipica (il numero delle volute varia da un giro e mezzo a tre con una sola scanalatura dorsale), la modanatura della cassa tondeggiante. Inserì, tra il fondo e il piano armonico, l'anima. Questo piccolo bastoncino di legno, permette di ampliare le vibrazioni, attribuendo al suono maggior potenza, colore e profondità. Era nato il “Violino”.

Il Maestro scelse materiali con determinate caratteristiche per realizzare sonorità simile alla voce umana; il colore dei suoi strumenti dal marrone intenso al rosso bruno sono di grande trasparenza e luminosità.

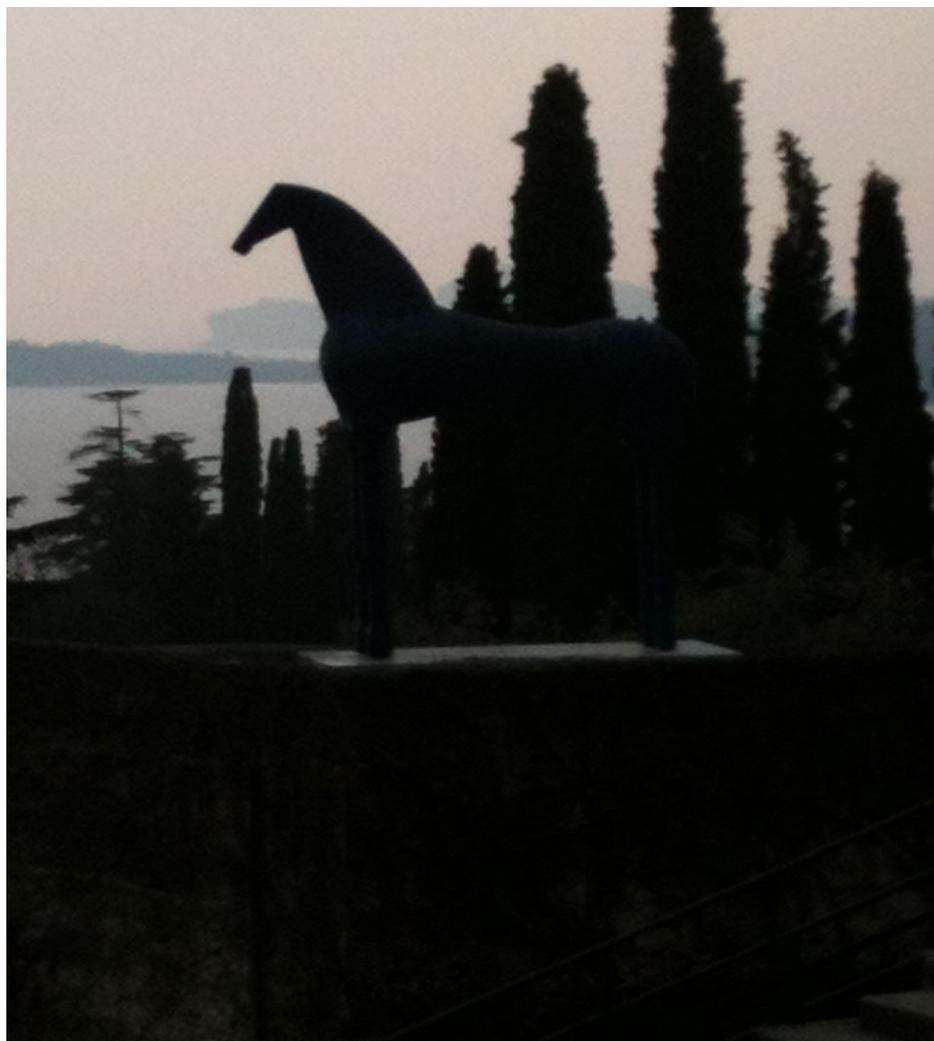
Il violino acquisì una dolcezza e vivacità mai udite.



GABRIELE

Gabriele d'Annunzio nacque a Pescara il 12 marzo 1863 e morì a Gardone Riviera il 1 marzo 1938. Abbandonò fin da ragazzo la sua città natale per studiare in Toscana. Diversi furono i luoghi in cui dimorò: Roma, la Toscana, Parigi, la Francia, Venezia.

Nel 1921 si trasferì a Gardone Riviera dove progettò e costruì con la consulenza dell'architetto Maroni la cittadella del Vittoriale per trasmettere ai posteri le sue memorie e i suoi ideali.



Sulla vita di Gabriele d'Annunzio, sulle sue opere letterarie, sul suo credo, sulle sue imprese sono stati versati fiumi d'inchiostro.

Egli fu poeta, romanziere, novelliere, commediografo, politico, oratore; arricchì la lingua di nuovi termini, creò slogan pubblicitari; impose il suo stile, le sue convinzioni all'Italia di quegli anni.

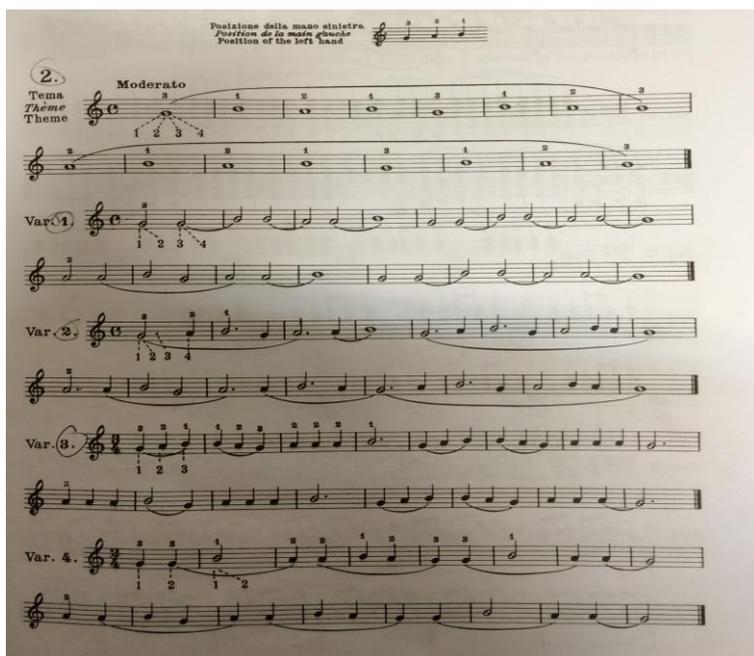
GABRIELE, LA MUSICA

La poesia dannunziana è suono, ritmo, armonia, melodia di parole.

Il suo interesse per la musica, nato quando egli era ragazzo, si trasformò negli anni in profonda conoscenza; riteneva che solo quest'arte potesse consolare l'animo umano.

“ La grandezza della sinfonia marina gli resuscitò la fede nella virtù illimitata della musica... rinunciare al solo mezzo concesso all'uomo... per scoprire nell'universo interiore dell'anima l'essere reale delle cose. Non era stata... la Musica una religione, non aveva ...ella rivelato il mistero della Vita Suprema?”

Prediligeva la musica sinfonica in particolare quella barocca e quella a lui contemporanea (Malipiero, Pizzetti, Respighi, Debussy...) di cui promosse la diffusione.



In questa tipologia musicale gli strumenti ad arco, soprattutto il violino, sono i protagonisti.

Per il suo diletto e per quello dei suoi ospiti dal 1924 al 1929 assunse un quartetto d'archi veneziano (tre violini e un violoncello) che egli definì “ **del Vittoriale**”.

Questi musicisti si esibirono spesso nella sua dimora in occasione d'incontri, feste e commemorazioni.

In seguito un altro complesso composto da viola, violoncello e due violini suonò per il poeta.

GABRIELE, GASPARO E IL VIOLINO

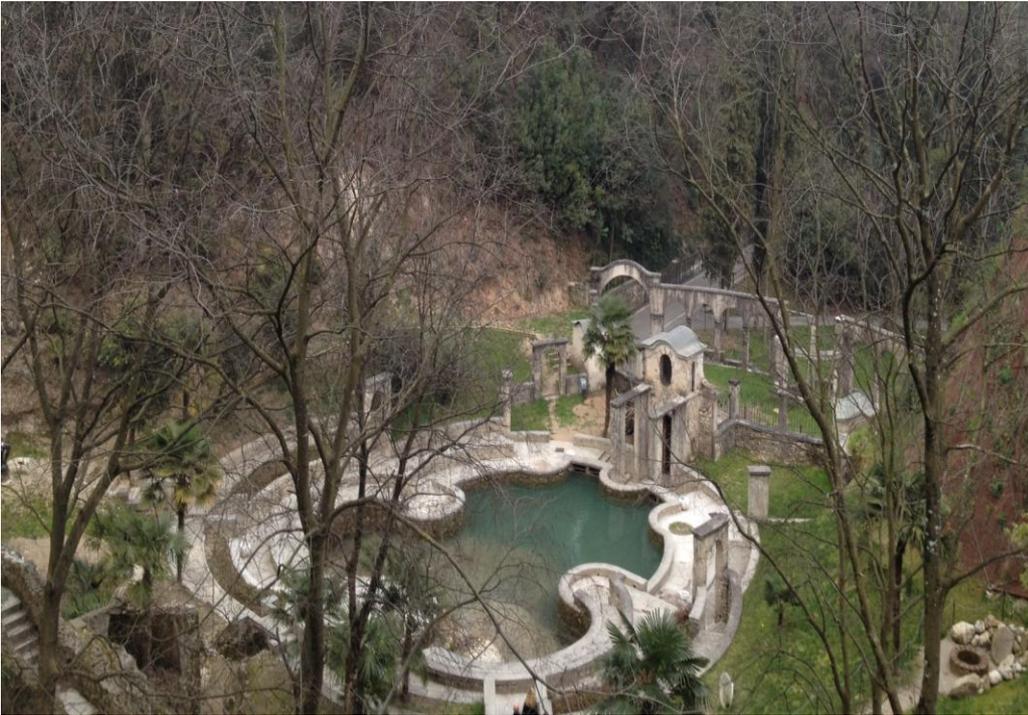
Gabriele e Gasparo vissero in epoche distanti nel tempo, in ambienti dissimili; diverse erano le loro occupazioni: il primo era letterato, il secondo liutaio. Ciò che li accomunava fu l'intuizione geniale che ebbero nelle loro arti e **il violino**.



Forse d'Annunzio amava questo piccolo strumento per la sua capacità di produrre variazioni di note ora dolci ora stridenti come se fosse umano; forse per il suo timbro che tocca nel profondo ogni cuore; forse per la sua forma tondeggiante e sinuosa; forse per i suoi tentativi infantili di padroneggiarlo o forse per un episodio che risale alla sua giovinezza. Egli raccontò che da ragazzo aveva acquistato un antico violino senza corde.

Citò lo strumento in alcune sue opere: “ **Così lontane gli tornarono alla memoria... armonie indistinte; gli elementi di pensiero in quella unità che il solitario violinista per la luce della sua ispirazione aveva scoperto sotto la diversità delle apparenze**”; “... riposava un violino nella sua custodia...le partiture di pianoforte e violino...”; “... aprì la custodia, guardò il delicato strumento...con le sue quattro corde intatte. Preso da una curiosità di svegliarlo egli toccò il cantino che diede un gemito acuto facendo vibrare tutta la cassa...”; “Accordò l'istrumento, diede la pece all'archetto; incominciò la sonata. La sua mano scorreva sulle corde lungo il manico premendole con la punta delle dita scarne... La sua mano destra eseguiva le cavate con un gesto largo e impeccabile...”

Volle altresì che per il Laghetto delle Danze, sito nel parco del Vittoriale, fosse preso a modello.



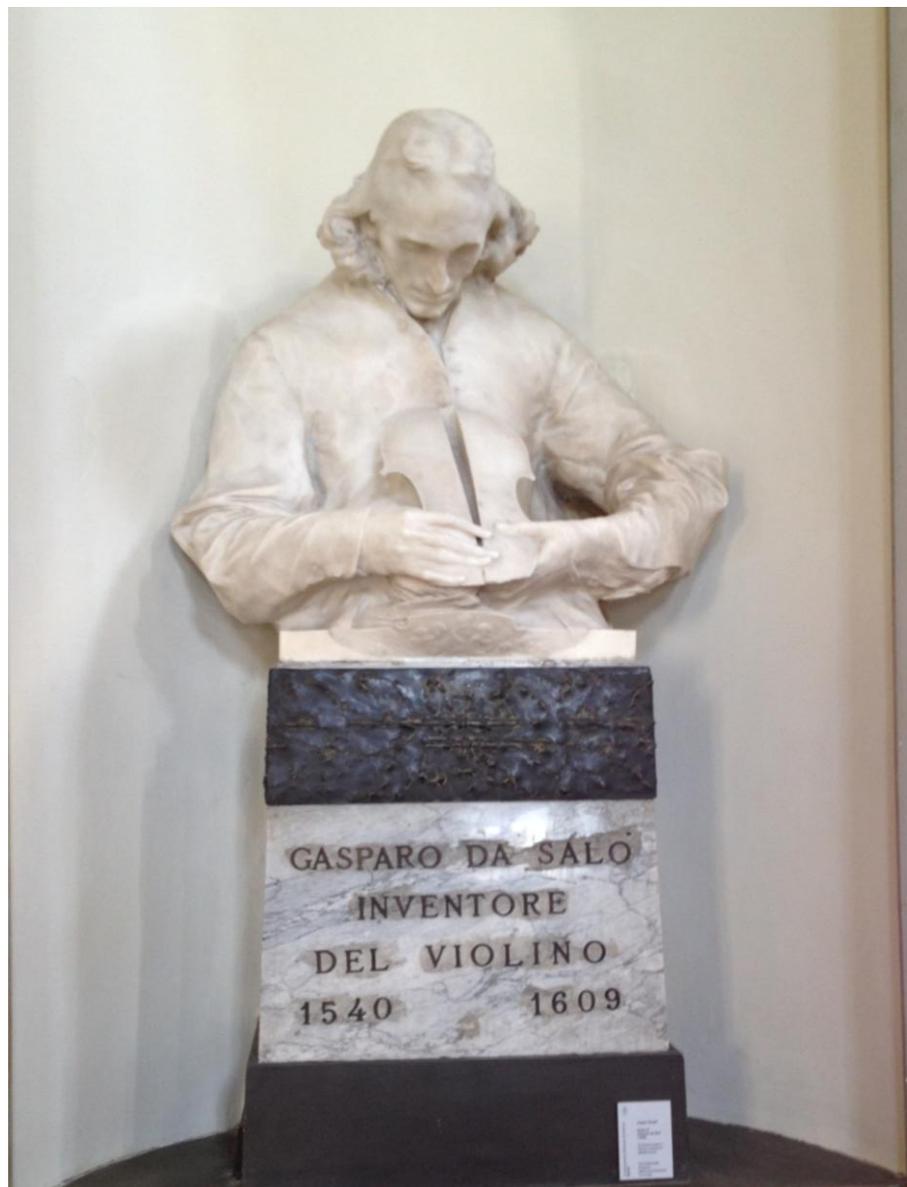
Ideò una coppa per i vincitori degli "Agonali del Remo" in cui si fondevano le immagini dell'imbarcazione da corsa e del violino: " ... ***Gli arditi simboli sembrano porre le vostre prove sotto l'auspicio dell'insigne Liutaio che, per diritto di gloria, dà il suo nome a Salò. Essa... reca a poppa e a prua del palischermo il manico del violino col suo bel riccio***".



Il violino è presente, come documentato negli scritti del dottor Duse, nelle parole di ammirazione che d'Annunzio pronunziò osservando il busto che effigiava il grande liutaio salodiano collocato nell'atrio del Municipio della cittadina gardesana:

“ È opera veramente musicale, non ne ricordo altre di scalpello che trasmettano così chiaramente il senso dell'armonia: non si sa se stia aprendo il petto per trarne il violino, o se stia aprendo il violino per mettervi il cuore ”

La scultura colpì talmente il Poeta che egli ne volle copia per porla al Vittoriale nella Camerata di Gasparo; purtroppo l'opera non vi giunse mai.



GABRIELE, GASPARO E IL BENACO

Forse era destino che d'Annunzio trascorresse il suo ultimo periodo di vita sul Garda.

Il poeta ammirava il Salodiano e conosceva i suoi strumenti tanto da annotare nei suoi Taccuini mentre sorvolava il lago nel 1917: “... **s'odono le viole e i violini di Salò.**”



“

Di Gasparo “ è un'espressione che ricorre spesso negli scritti e nelle definizioni dannunziane:

“Al Comune di Salò glorioso nei fasti e dell'eroismo dell'arte il cittadino salodiano devotissimo: Gabriele d'Annunzio della “Camerata di Gasparo” per la cittadinanza onoraria ricevuta;

“... nel Vittoriale degli Italiani l'aula della Musica si chiama La Camerata di Gasparo” per la fusione di Salò e Gardone nella città Benaco;



“ ... vengano a lottare con navigli potenti e delicati nelle acque di Gasparo”,

“...che voi siete per volare nelle acque di Gasparo” per gli “Agonali nel Remo” disputati nel golfo di Salò;

“La Coppa del Liutaio agli Agonali del Remo in Salò di Gasparo” incisione sulla coppa ideata e donata da d'Annunzio per i vincitori degli “Agonali del Remo”;

“ Società dei Canottieri del Garda in Salò di Gasparo” in occasione dell'invenzione del motto “Arripe Remos”.

Curiosa e insolita, che testimonia l'umorismo di d'Annunzio, è la missiva inviata al dottor Valdini: **“Mio caro Dottore di luce, ne suoi congegni perfetti oggi entri lo spirito di Gasparo. Si tratta di rivelare i falli d'un prezioso legno ond'è costrutta la violinista Gasparina...”**. In questa lettera si cita l'ingegno innovatore di Gasparo, la sua abilità nel selezionare i legni migliori per ottenere ottimi suoni e alla violinista è mutato il nome in onore del liutaio salodiano.

“ STORIA D'UN INCONTRO MAI AVVENUTO ”

Il sole calava dietro le colline e il cielo rosseggiava; già un lampo viola annunciava la venuta dell'imbrunire.

Il Poeta contemplava estasiato l'acqua, seduto sull'umido pietroso bordo tondeggiante del laghetto delle Danze, in attesa della magia dell'ispirazione.



Tutto era silente. Improvvisamente s'udì una sonata di violino che crebbe d'intensità e nell'aria apparvero volteggiando splendide note. S'unirono, s'intrecciarono, si fusero e crearono la figura di Gasparo da Salò.



Il Poeta socchiuse gli occhi poi gli spalancò chiedendosi se stesse sognando. La visione trasse da sotto i braccio un violino e l'archetto; accordò lo strumento e suonò.



Il Poeta l'osservò estasiato con il cuore in tumulto per l'emozione e, con voce flebile, sussurrò:

- Salve, uomo di grande ingegno. La musica dei vostri strumenti è magia, pura armonia; calma il mio cuore ed ispira la mia mente. -

Gasparo s'arrestò, sollevò il capo e i suoi lunghi capelli ricci svolazzarono intorno al suo volto. Stette in silenzio per alcuni istanti scrutando il letterato e rispose:

- Io sono un semplice liutaio; eccello nel mio mestiere, creo ottimi archi e nulla più. Le vostre poesie sono dolci sinfonie, consolano l'animo e nutrono l'intelletto. -

Il Poeta ribadì:

- Io riconosco la genialità nel fratello; entrambi creiamo opere stupefacenti e strabilianti per il diletto altrui. -

- Io intaglio solo legni, scelti con cura; vernicio con pazienza con prodotti d'eccellenza. Le mie corde sono speciali, le migliori, accordate a puntino.

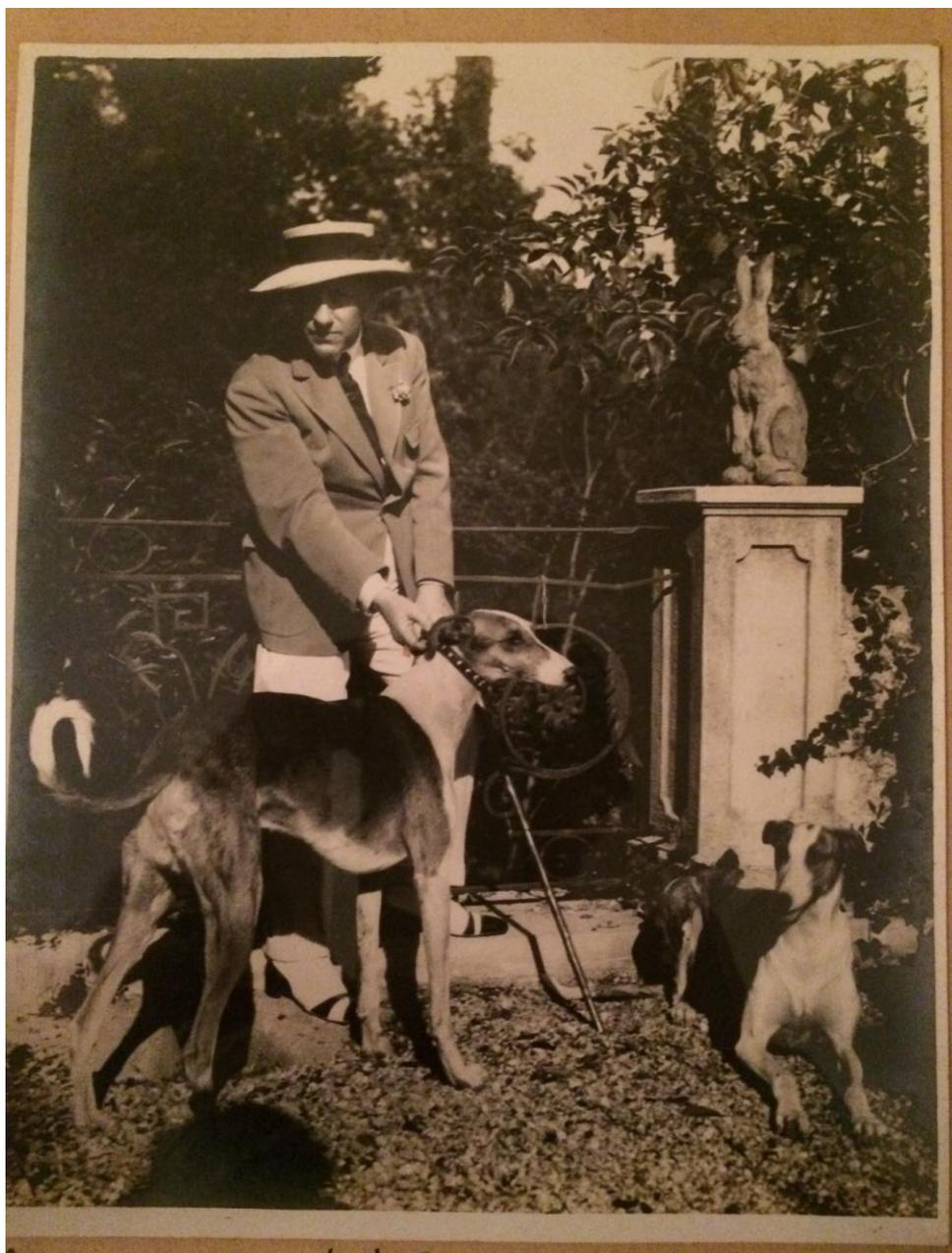
Io opero con materia viva eccezionale; tu solitario con carta e penna devi faticare nell'Officina in attesa dell'idea divina fra i busti delle Muse. - aggiunse il Liutaio.

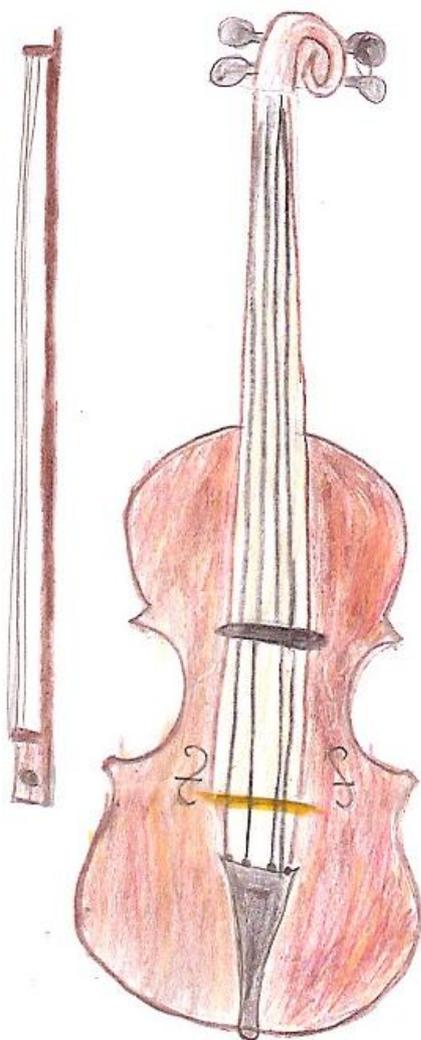
- Nessun al pari tuo sa far cantar con varie voci l'istrumento - interloquì Gabriele - tu sei il Sommo Liutaio, padre del violino. -

- Tu sei il Vate, poeta e soldato, voce d'Italia. - concluse Gasparo.

Giunse una folata di vento, le note si scomposero e si dissolsero; la musica cessò e tutto fu silenzio.

Il Poeta s'aggiustò il panama, stirò con il palmo della mano la riga dei calzonni e risalì verso la Prioria.





“MAGIA DEL VIOLINO”

E il violinino cantò, si sparse nell'aria la melodia,
crebbe intensa la sinfonia,
scese nell'animo l'armonia.

Il Poeta si commosse
e dal sofà si mosse

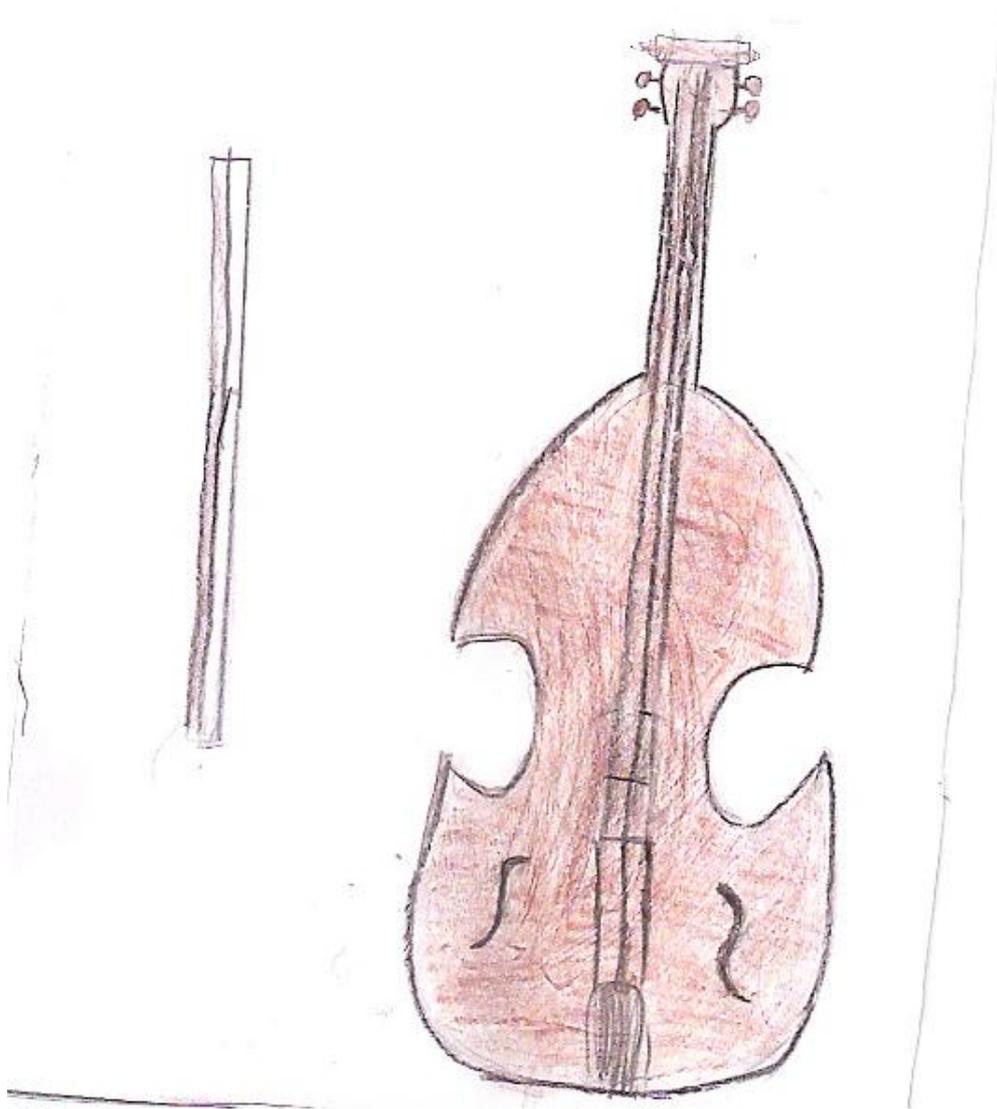
Una lacrima rigo il suo volto
e un'altra inumidì il ciglio folto;
diamanti lucenti
sgorgati da occhi intelligenti.

La musica mutò:

all'inizio fu veloce, quindi acuta infin stridente

ed ispirò la sua mente.
La camerata lasciò
e all'officina si recò;
alla scrivania sedette
carta e penna prese
ed una rima esprese.





Geniale

Autore

Balenante,

Ricco

Italiano

Efficiente,

Letterato

Elegante

Vivace,

Intenso,

Orchestrare,

Lento,

Ispirante:

Note

Oscure

Grande

Artista

Salodiano,

Paziente

Accordatore

Raffinato,

Operoso

PAROLE NUOVE

(Imitando d'Annunzio)

Salò:

Salviolin: Sal(ò)- violin(o)

Saviolin: Sa(lò)- violin(o)

Liusalvi: Liu(taio)- Sal(ò)- vio(lino)

Sala della Musica:

Gamusinote: Ga(briele)- mu(sica)- note
Ga(sparo)

Argamus: Ar(monia)- Ga(briele)- mus(ica)
Ga(sparo)

Arganote: Ar(monia)- Ga(briele)- note
Ga(sparo)

Amor di note

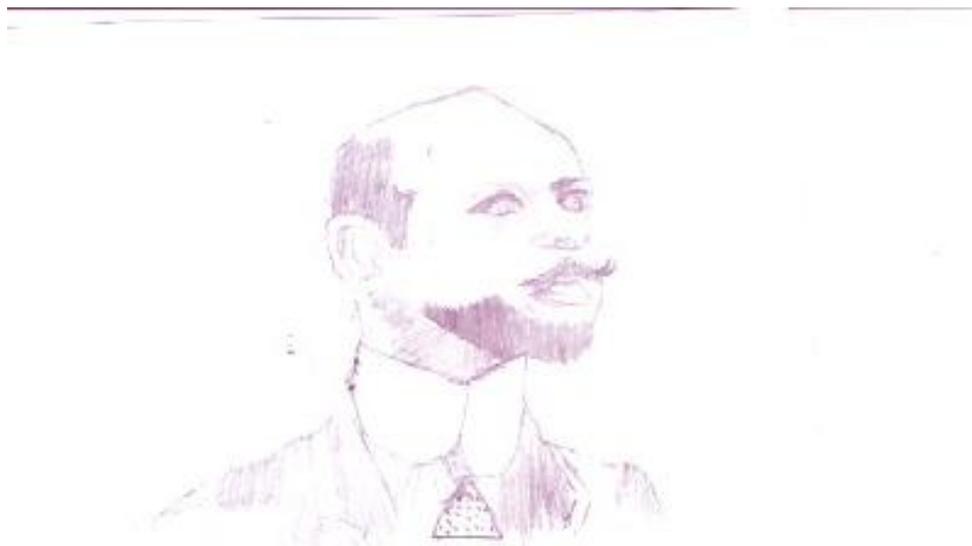
Laghetto delle Danze

Acquamusispira: Acqua- mus(ica)- ispira

Volinacqua: Violin(o)- acqua

Violacqua: Viol(ino)- acqua

Lavioma: La(go)- vio(lino)- acqua



“ DOLCE VIOLIN”

(come Suor Intingola)

Ingredienti:

(per l'impasto)

hg 2 burro

hg 2 zucchero

hg 2 farina bianca 00

hg 1 fecola

6 uova medie

1 limone non trattato

1 bustina di lievito per dolci

un pizzico di sale

(per la copertura)

hg 2,5 cioccolato fondente

hg 0,5 cioccolato al latte

2 scorzette candite lunghe di limone

pasta di zucchero bianca

Utensili:

Ciotole, sbattitore con fruste, cucchiaino di legno o spatola, coltello a lama larga, coltello a lama seghettata, pentolini, piccola grattugia, tortiera o teglia rettangolare, carta da forno, bilancia.

Procedimento:

Porre il burro a temperatura ambiente, pesare gli ingredienti, separare gli albumi dai tuorli; lavorare questi ultimi con lo zucchero utilizzando lo sbattitore fino ad ottenere una crema. Incorporare il burro a fiocchetti; aggiungere la scorza del limone grattugiata, le farine e il lievito setacciati. Montare a neve ferma gli albumi con un pizzico di sale e unire all'impasto. Versare il composto nella tortiera rivestita con carta da forno o imburata e inserire nel forno già caldo a 160° per 50 minuti. A cottura ultimata lasciar raffreddare il dolce, posizionare la sagoma del violino precedentemente disegnata sulla carta da forno e tagliare lungo i bordi

Sciogliere a bagnomaria separatamente il cioccolato fondente e al latte. Ricoprire la torta con il cioccolato fondente e livellare. Con il cioccolato al latte e il fondente avanzato formare quattro pirolì, l'archetto e il ponticello con un cucchiaino sulla carta da forno. Ricavare quattro corde dalla pasta di zucchero; piegare a "effe" le scorzette candite e confezionare la torta.